



SANTUARIO DI
SANT'UBALDO



ANNO XXXXII N. 2 - DICEMBRE 2021 - SPEDIZIONE IN A. P. ART. 2 COMMA 20/C, LEGGE 626/96,
FILIALE DI PERUGIA - TAXE PERCUE TASSA PAGATA A GUBBIO - ITALIA - STAMPE - PAR AVION - BY AIR MAIL



Contempliamo le bellezze del creato e ringraziamo

SOMMARIO *dicembre 2021*

E due... senza i Ceri...	3	Il servitore di Ubaldo	18-20
Il Rettore e Vicerettore	4	Ciao Ninì	21
Il Vescovo ai suoi fedeli	5	Il Cammino Sinodale	22
“Fratelli Tutti” - “Patris corde”	6	Celebrazioni	23
Pregchiere per il Creato	7	Matrimoni in Basilica	24
«Candor lucis aeternae»	8	Anniversari di Matrimonio	25
Dante, Gubbio, Basilica	9-11	Capodieci e Capocchetta	26
Noi Canonici Reg. Lateranensi	12-13	I Ceri	27
Ordinazione Diaconale	14	Pellegrinaggi	28-29
Palio della Balestra 1997	15	Eventi Ubaldiani	30
Con D. Angelo M. Fanucci	16	Concerti in Santuario	31
Ricordi su D. Angelo	17	Auguri Natalizi	32

Pubblicazione: Santuario di SANT'UBALDO



In coperta: *Chiostro rinascimentale, pozzo adornato di fiori. La neve imbianca l'ultimo stradone che immette nella Basilica S. Ubaldo. L'Albero più grande del mondo, multicolore, adagiato sul Monte S. Ubaldo, abbellito dalla stella luminosa. La Basilica, come sospesa sull'albero, si affaccia verso la città di Gubbio, in segno di protezione.

Direzione: Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg) - Semestrale di dicembre 2021

Direttore responsabile: Giampiero Bedini

Redazione: d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi
Basilica S. Ubaldo Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198

Collegamenti:

E-mail: santubaldogubbio@gmail.com

Sito Basilica: www.santubaldogubbio.it

Sito della Diocesi di Gubbio: www.diocesigubbio.it

Per Abbonamenti, S. Messe e offerte:

C/c.p. 1014903833

intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo,
via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (PG).

Bonifico bancario, intestazione: “Diocesi di Gubbio,
Basilica Sant'Ubaldo”

UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122)

IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691.

Responsabile del periodico,

E-mail: pietro.benozzi18@gmail.com

Cell. 333 7821113

Hanno collaborato: d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, mons. Luciano Paolucci Bedini, D. Edoardo Pifarotti, Marcello Cerbella, Raniero Regni, Silvana Panza, Giampiero Bedini, Paolo Salciarini, Autori Vari.

Foto: Gianfranco Gavirati, Lucio Grassini, Foto Rossi, Fernando Sebastiani, PhotoStudio Gubbio: Pietro Biraschi, Gianluca Sannipoli, Ubaldo Gini, G. Paolo Pauselli, Foto Vaticano, Eugubini nel mondo, Paolo Salciarini, Ed. Quaderni Ubaldiani, Giampiero Bedini, Adolfo Barbi, Giampietro Rampini, Loris Ghigi, Ettore A. Sannipoli, Gilberto Traversini, P. Francesco Menichetti, Francesco Minelli, Fabrizio Cece, d. Pietro Benozzi, Daniela Formentin, d. Adone Favrin, Silvana Panza, Ubaldo Frondizi, Famiglie Ceraiole, Mauro Angeletti, Giuseppe Minelli, Alberaioli, Sbandieratori, Italo Cardoni e Alessandra, d. Edoardo Pifarotti, Associazione Benedetto XVI, Francesco Bartolini, Anspi Zonale, Leo Grilli, Famiglia Buglioni, Gruppo Case Popolari, Lucio Minelli, Claudio Damiani, Archivio storico S. Ubaldo, Filippo Paciotti, Canonici Brasiliani, Francesco Copernico, Maggio Eugubino, Medioevo Gubbio, Roberta Cerrini.

Editore: Diocesi di Gubbio

Impaginazione: Francesco M. Copernico

Stampa: Tipografia Eugubina

Trattamento dei dati personali: gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

Orario delle Sante Messe:

Festive ore 9 - 11 - 17 | Feriali ore 17

N. B.: Nel pieno rispetto delle norme emanate a seguito dell'epidemia da COVID-19, la Basilica è dotata di tutti i presidi e le misure sanitarie necessarie. In chiesa, indossare sempre la mascherina e attenersi al distanziamento, sistemandosi nei posti contrassegnati da cartellini adesivi. Grazie.

E DUE... SENZA I CERI...

Secondo anno consecutivo senza la Festa dei Ceri. In un incontro collegiale, tutte le componenti delle famiglie dei Ceraioli, le autorità e gli enti cittadini hanno deciso l'annullamento delle tradizionali feste patronali esterne. È un tempo di rinunce e di sacrifici per tutti, ma per gli Eugubini, non poter svolgere il gioioso e collettivo omaggio a Sant'Ubaldo, è una ferita dolorosa della sorte che inveisce impietosamente sul vissuto di un intero popolo, colpito nel profondo del cuore, in quanto non può esprimere in pienezza la propria identità, costretto a rinunciare ad una tradizione secolare unica, sospendendo un rito di una città che per la circostanza diventa troppo piccola per accogliere un mondo di gente.



Grande sofferenza per gli Eugubini...

... MA È SEMPRE POSSIBILE ...

- ... attingere al ricco *patrimonio spirituale* di una tradizione rivissuta nell'interiorità di una fede cristiana che non si sente umiliata anche se mancano i consueti riti esterni;
- ... rivolgersi a *S. Ubaldo*, verso il quale è orientata tutta la Festa, invocandolo in famiglia e onorandolo in Basilica, con pellegrinaggi, celebrazioni e preghiere, cercando di conoscere meglio la sua vita e imitare le sue eroiche virtù;
- ... implorare la protezione di *S. Giorgio*, martire cristiano, il combattente che professa la fede in Cristo e che ci aiuta a sconfiggere il maligno; ci sostiene nella lotta contro ogni male e ci protegge nelle avversità della vita;
- ... rivolgere una preghiera a *S. Antonio abate*, eremita del deserto, eroico modello per condurre una vita ascetica e sobria; la sua fiamma luminosa può alimentare la nostra spiritualità per mantenerci fedeli alla volontà di Dio;
- ... fare visita ai *Ceri*, sempre presenti in Basilica; sono le sentinelle fedeli che testimoniano l'amore di un popolo che esulta (*hilariter*) al semplice pensiero religioso rivolto all'amato Patrono;
- ... ricordare quanto ha insegnato l'indimenticabile cultore delle Memorie Ubaldiane *Don Angelo M. Fanucci* che sosteneva che i Ceri, nell'animo e nella memoria di ogni Eugubino, costituiscono un enorme fatto culturale e spirituale, un richiamo della presenza di S. Ubaldo e dei suoi due compagni di viaggio, S. Giorgio e S. Antonio, perché sono persone vive;
- ... fare visita ai personaggi e ai parenti che riposano nel *Camposanto* in quanto hanno contribuito a trammetterci un patrimonio religioso, culturale e socio-politico che noi, a nostra volta, dobbiamo tramandare alle generazioni future;
- ... ricorrere agli scritti degli *storici* eugubini, sia quelli contemporanei, sia quelli defunti, come il benemerito cantore della storia di Gubbio e dei Ceri, il compianto prof. *Adolfo Barbi*, e l'infaticabile ricercatore *Bruno Cenni*; essi, con le loro rigorose indagini, tramandano ai posteri un capitale educativo prezioso, fonte insostituibile di innovative ispirazioni storiche, sociali, artistiche, scientifiche e invitano a salvaguardare le ricchezze naturali del paesaggio e dei manufatti antichi;
- ... approfondire la *storia dei Ceri* che probabilmente affonda le radici con civiltà antiche scomparse, ma che, dopo S. Ubaldo, si innesta nel cuore di tutte le generazioni che provvedono ad un continuo interscambio di valori umani e cristiani;
- ... percorrere la *città* a passo lento per *contemplare* la bellezza naturale di ogni area, prendere coscienza dell'evoluzione dei vari insediamenti umani, riflettere sulle geniali intuizioni nell'utilizzo delle risorse territoriali e dell'interazione dell'uomo con l'ambiente;
- ... avventurarsi sui *monti* circostanti, per scoprire gli *habitat* naturali più significativi, adatti per la conservazione delle diversità biologiche, e la salvaguardia della fauna e della flora e documentare i siti straordinari che testimoniano i vari periodi dell'evoluzione della terra e i processi geologici;
- ... dedicare tempo a sfogliare *libri*, *pubblicazioni* e *album fotografici*, per rivivere gli entusiasmi delle feste precedenti, la cui memoria può rafforzare la nostra devozione a S. Ubaldo.

LETTERA DEI CUSTODI DELLA BASILICA

Carissimi Amici e Devoti di Sant'Ubaldo, un caro saluto a voi tutti.

Vi presentiamo questo nuovo numero del Bollettino, frutto del nostro lavoro, in continuità con le pubblicazioni che hanno avuto inizio nel 1981, quaranta anni fa.

Purtroppo stiamo ancora convivendo con questa spietata pandemia che sconvolge le nostre abitudini e mortifica le relazioni umane; un vero tsunami. Noi continuiamo a chiedere al nostro Santo Patrono, anche a nome di tutti voi, che ci doni forza e coraggio, consolazione e speranza, specialmente alle persone più fragili e abbandonate. C'è tanto bisogno di solidarietà fraterna! Non tiriamoci indietro, non chiudiamo gli occhi di fronte a chi soffre. È ormai vicino il Natale del Signore. La venuta di Gesù, preparata dal tempo liturgico dell'Avvento rinsaldi i nostri legami con tutti i fratelli e le sorelle e ci riempia il cuore di sentimenti di benevolenza e di solidarietà. Quando potete, radunate tutti i componenti della famiglia davanti al Presepio e dite una preghiera o leggete qualche frase del Vangelo. Noi ringraziamo le tante persone che continuano a voler bene alla Basilica e a noi, con il volontariato e con gesti di amicizia e di generosità. Questo sacro luogo così caro a tutti gli Eugubini, per merito vostro, è sempre bello, accogliente e ammirato da tutti.

Anche dopo la fase acuta dell'emergenza sanitaria del Covid-19, nonostante alcune scosse di terremoto che hanno spaventato gli abitanti, Gubbio ha conservato il suo fascino indiscusso, attirando stuoli di visitatori, pellegrini e devoti; ormai tutti sanno che S. Ubaldo e la città racchiudono un ingente patrimonio di fede, devozione, storia, cultura, arte e architettura.

A conclusione del nostro *Capitolo provinciale* vissuto in S. Secondo, tutti i *Canonici Regolari Lateranensi* sono saliti sul Colle eletto, per chiedere a S. Ubaldo - Canonico Regolare che riformò la vita comune del clero eugubino - di proteggere e benedire la nostra Congregazione. Stiamo vivendo il *Cammino Sinodale* in Diocesi voluto da Papa Francesco. È un'esperienza ecclesiale forte, per *camminare insieme* e fare comunità, privilegiando l'ascolto, il dialogo e la preghiera in comune. Cerchiamo di essere obbedienti alle disposizioni del Vescovo e partecipare agli incontri dei gruppi sinodali, ai laboratori di formazione nelle zone pastorali e nelle parrocchie.

Il 2021 è stato l'Anno dedicato a *San Giuseppe*, patrono della Chiesa universale. Lui e il nostro Patrono Eugubino

intercedano presso il Signore per ottenere benedizioni e grazie su ciascuno di voi e sui vostri familiari. Noi custodi della Basilica ubaldiana, ringraziamo per i graditi *auguri* ricevuti in occasione del rispettivo 40esimo e del 50esimo di Messa, festeggiati da noi due, quest'anno.

Il Signore Gesù, nostro Salvatore, Re della Pace, porti a tutti voi serenità e gioia. Con questo pensiero grato vi auguriamo un BUON NATALE e un NUOVO ANNO ricco di doni materiali e spirituali.

Il Rettore d. Giuseppe Ganassin e il vice d. Pietro Benozzi,
Canonici Regolari Lateranensi



> Canonici Regolari in S. Ubaldo

AVVIATO IL CAMMINO SINODALE

di Mons. Luciano Paolucci Bedini vescovo



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo! Papa Francesco ci invita a “*camminare insieme*” per ascoltare cosa oggi lo Spirito Santo suggerisce alla Chiesa per rimanere fedele alla missione del Risorto. Tutta la Chiesa è coinvolta in questo *Cammino sinodale*. Solo *insieme*, ascoltando la realtà, ascoltandoci tra di noi e dialogando con tutti, immersi come figli nella preghiera al Padre, possiamo metterci al servizio dei nostri fratelli e sorelle perché incontrino la salvezza del Signore Gesù.

La vita del Popolo di Dio, la vita della Chiesa è un continuo *pellegrinaggio*. Ci è chiesto di intraprendere un *cammino* la cui meta è la pienezza dell'*incontro*, tutti *insieme* come Popolo.

L'immagine del pellegrinaggio, in questo momento della storia della Chiesa e anche della nostra Chiesa di Gubbio ci aiuti davvero ad accogliere questo invito di rimetterci *in cammino* per seguire il maestro Gesù.

Il Papa, quando ha aperto il *Sinodo* per tutto il mondo nel mese di ottobre, ha detto: “Nella Chiesa, l'unica autorità che ha cittadinanza è il *servizio*”. Credo che questa sia la prima cosa di cui non possiamo fare a meno: sapere che siamo tutti chiamati a metterci a servizio degli altri.

Dobbiamo avere il coraggio e l'umiltà di metterci a servizio dei fratelli, di accogliere l'ispirazione dello *Spirito Santo* che guida la *Chiesa* facendola comprendere a noi e agli altri come una *famiglia*.

Allora la sfida è quella di ascoltare lo Spirito Santo *insieme*, non da soli, non divisi, ma insieme, meditando la *Parola di Dio*.

Chiediamo al Signore che ci aiuti a essere tra noi *fratelli* di *misericordia*, capaci di incoraggiarci lungo il cammino, perché nessuno rimanga indietro. Dall'alto del suo splendente rifugio sul Monte Ingino, il nostro *Vescovo Ubaldo*, ogni giorno dell'anno, stende il suo amorevole abbraccio di Padre a cingere - come le mura della città - ciascuno dei suoi figli, per difenderli da ogni male. Preghiamo tutti uniti perché la nostra Chiesa diocesana di Gubbio si lasci prendere per mano dallo Spirito di Dio e permeare dalla sua novità, e possiamo imparare a camminare insieme dietro il Signore Gesù.

Don Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Gubbio

SINODO significa “*camminare insieme*”. La *sinodalità* è una dimensione costitutiva della *Chiesa*.

Le parole-chiave del Cammino Sinodale sono tre: *Comunione, Partecipazione, Missione*.

Si richiede il *discernimento* che ha il suo fondamento nel *Battesimo*, sorgente di vita cristiana. Tutti gli incontri vengono aperti con la *preghiera* comunitaria e personale di invocazione dello *Spirito Santo*, vero protagonista del Sinodo. Decisivo è l'ascolto reciproco, la meditazione sulla Parola, la lettura attenta delle emergenze ecclesiali e mondiali, prestando attenzione al grido della *terra* e dei *poveri*.

Il metodo sinodale del discernimento comunitario si articola in tre momenti: 1- La *fase Narrativa*, con incontri fraterni, assemblee e laboratori. 2- La *fase Sapienziale*, un confronto con la Parola di Dio e con il Magistero della Chiesa. 3- La *fase Profetica*, con la consegna degli elaborati; le Diocesi provvederanno ad inviare il materiale in Vaticano. Il Sinodo generale dei Vescovi avrà luogo nel 2023 in ottobre.

“FRATELLI TUTTI”

di Papa FRANCESCO

Il dialogo sociale verso una nuova cultura

Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto: tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”. Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Il dialogo paziente di tante persone generose tiene unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.

Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, quella universitaria, giovanile, artistica, tecnologica, economica, quella della famiglia e dei media».

La mancanza di dialogo comporta che nessuno,

nei singoli settori, si preoccupa del bene comune, bensì di ottenere i vantaggi che il potere procura, o di imporre il proprio modo di pensare. Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali. Dio voglia che questi eroi stiano silenziosamente venendo alla luce nel cuore della nostra società.

L'autentico *dialogo sociale* presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro.

In questo mondo globalizzato “i media” possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. In particolare *internet* può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio (n. 200).



ANNO DEDICATO A S. GIUSEPPE

Dalla Lettera Apostolica "PATRIS CORDE" di Papa FRANCESCO

Padre nell'accoglienza. Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. È uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria.

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una *via* che *accoglie*. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della fortezza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza. Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”. Accogliere la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. La realtà, nella sua misteriosa complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre.

S. Agostino afferma: «Tutto concorre al bene, anche quello che viene chiamato male». La fede dà significato ad ogni evento lieto o triste. L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole, è «padre degli orfani e difensore delle vedove» e comanda di amare lo straniero.



PREGHIERE PER IL CREATO

Dall'Enciclica "Laudato si" di Papa FRANCESCO

Preghiera per la nostra terra

Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.

Preghiera cristiana con il creato

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature, che sono uscite dalla tua mano potente. Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza. **Laudato si** Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose. Hai preso forma nel seno materno di Maria, ti sei fatto parte di questa terra, e hai guardato questo mondo con occhi umani. Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto. **Laudato si** Spirito Santo, che con la tua luce orienti questo mondo verso l'amore del Padre e accompagni il gemito della creazione, tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene. **Laudato si** Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai

creato. Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti

gli esseri di questa terra. Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, ma amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo. I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore. **Laudato si** Amen.

Preghiera nella giornata del Creato

Benedetto sei tu Dio, Creatore e Padre dell'universo. Tu hai fatto belle tutte le cose, segno e impronta della tua bontà. Hai soffiato sulle acque il tuo alito di vita e hai fatto dei venti i tuoi messaggeri. Hai plasmato la terra con i colori dei fiori e con i frutti degli alberi, l'hai resa casa per le tue creature terrestri e alate. Hai fatto del mare uno scrigno abbondante di vita e biodiversità, ponte di dialogo e accoglienza tra le sponde della terra. Tutto hai affidato all'uomo e alla donna, tue amate creature, per la custodia della creazione e non per infliggere alla natura ferite che si ritorcono contro l'umanità. Torni, Padre, il tuo Spirito a ridare giovinezza e vitalità al volto di questa terra solcato da stanchezza e al nostro cuore indurito dal peccato. La tua Chiesa sappia accogliere il grido della terra e dei poveri, affinché, unita alla passione di Cristo, riceva dal Risorto la gioia generativa della vita nuova. Nella cesta della nostra fragilità, insieme ai frutti della terra e del nostro lavoro, deponiamo il nostro impegno a riconoscerci tutti fratelli e sorelle, figli e figlie nel Figlio Gesù, in profonda comunione con te, Padre, benedetto nei secoli. Amen.



DALLA LETTERA APOSTOLICA SU DANTE ALIGHIERI

Nel VII centenario della morte del Sommo Poeta

di Papa Francesco

«**S**plendore della Luce eterna», il Verbo di Dio prese carne dalla Vergine Maria quando Ella rispose “Eccomi” all’annuncio dell’Angelo. Il giorno in cui la Liturgia celebra questo Mistero è anche significativo per la vicenda storica e letteraria del sommo poeta Dante Alighieri, testimone della sete di infinito insita nel cuore dell’uomo. La Chiesa si associa all’unanime commemorazione dell’uomo e del poeta Dante Alighieri. *San Paolo VI*, alla conclusione dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, volle donare ai Padri Conciliari un’artistica edizione della Divina Commedia. Ma soprattutto onorò la memoria del Sommo Poeta con la Lettera Apostolica “*Altissimi cantus*”, in cui ribadiva il forte legame tra la Chiesa e Dante Alighieri: «Dante è nostro. È nostro dovere esplorare nell’opera sua gli inestimabili tesori del pensiero e del sentimento cristiano».

I Papi *San Giovanni Paolo II* e *Benedetto XVI* più volte nei loro discorsi hanno ripreso le opere del Sommo Poeta. Con questa *Lettera Apostolica* desidero anch’io accostarmi all’opera dell’illustre Poeta per manifestare la sua attualità e perennità.

L’opera di Dante è parte integrante della nostra cultura, ci rimanda alle radici cristiane dell’Europa e dell’Occidente, rappresenta il patrimonio di ideali e di valori che anche oggi la Chiesa e la società civile propongono come base della convivenza umana. L’ultima tappa del suo esilio fu Ravenna, dove venne accolto da Guido Novello da Polenta, e dove morì, di ritorno da una missione a Venezia, all’età di 56 anni, nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321. La sua sepoltura in un’arca presso S. Pietro Maggiore, a ridosso

del muro esterno dell’antico chiostro francescano, fu poi trasferita nell’attiguo tempio settecentesco, dove, dopo tormentate vicende, nel 1865 furono ricollocate le sue spoglie mortali.



Il Sommo Poeta, padre della lingua e della letteratura italiana, rileggendo soprattutto alla luce della fede la propria vita, scopre la vocazione e la missione a lui affidate e diventa profeta di speranza. Nella sua missione profetica si inseriscono anche la denuncia e la critica nei confronti di quei credenti, sia Pontefici sia semplici fedeli, che tradiscono l’adesione a Cristo e trasformano la Chiesa in uno strumento per i propri interessi, dimenticando lo spirito delle Beatitudini e la carità verso i piccoli e i poveri.

Nella sua *Commedia* egli ci mostra l’umanità nella sua compiuta perfezione di anima e corpo, prefigurando la risurrezione della carne. Al centro della visione ultima, nell’incontro col Mistero della Santissima Trinità, Dante scorge proprio un Volto umano, quello di Cristo, della Parola eterna fatta carne nel seno di Maria. Cantando il mistero dell’Incarnazione, egli canta le lodi di Maria, la Vergine Madre che, con il suo “Sì”, con la sua totale accoglienza del progetto di Dio, rende possibile che il Verbo si faccia carne.

Dante non è mai solo nel suo cammino, ma si lascia guidare dapprima da Virgilio, simbolo della ragione umana, e quindi da Beatrice e da S. Bernardo; ora, grazie all’intercessione di Maria, può giungere alla patria e gustare la gioia piena desiderata in ogni momento dell’esistenza.

In lui possiamo quasi intravedere un precursore della nostra cultura multimediale, in cui parole e immagini, simboli e suoni, poesia e danza si fondono in un unico messaggio. Si comprende allora perché il suo poema abbia ispirato la creazione di innumerevoli opere d’arte di ogni genere. Esorto le comunità cristiane a promuovere iniziative volte alla conoscenza e alla diffusione del messaggio dantesco. Incoraggio gli artisti a dare voce, volto e cuore, a dare forma, colore e suono alla poesia di Dante, lungo la via della bellezza che egli percorse magistralmente, e così comunicare le verità più profonde e diffondere messaggi di pace, di libertà, di fraternità.

DANTE, GUBBIO E LA BASILICA

Il Sommo Poeta e il Colle eletto

di don Pietro Benozzi

Tutto il mondo ha ricordato con varie iniziative l'anniversario della morte di Dante, avvenuta a Ravenna nel 1321. Anche Gubbio, in modo lodevole, ha reso omaggio al nostro celebre politico fiorentino, mediante il *Festival del Medioevo*, richiamando in città eminenti relatori, studiosi e ammiratori dei capolavori letterari del Sommo Poeta. Nella *Divina Commedia* il canto XI del *Paradiso* è dedicato a S. Francesco elogiato dal domenicano S. Tommaso d'Acquino; una terzina dantesca riguarda proprio la nostra città.

Dante descrive il territorio umbro; assieme ad Assisi, patria di S. Francesco, (ivi "*nacque al mondo un Sole*") vengono nominate le città di Perugia, Nocera Umbra e Gualdo Tadino. Si allude a due monti: il Subasio e il nostro *Monte eugubino*, anticamente detto *di S. Ubaldo*.

I versi 43-45 si riferiscono alla zona che si estende dal fiume Topino (*Tupino*) al torrente Chiascio, le cui *acque* scendono dal Monte Ingino (*colle*) scelto (*eletto*) dal Santo (*beato*) Ubaldo. Le parole di questa terzina sono state scolpite su due *targhe* commemorative esposte in due luoghi significativi sul Monte Ingino.

1. La prima *lapide* è la lastra grigia in *piperino* (tipo di roccia magmatica) datata 5 marzo 1982, affissa sulla parete esterna della Basilica di S. Ubaldo per iniziativa della Famiglia dei *Santubaldari* che volle rendere omaggio sia al nostro santo Patrono, sia al padre della lingua italiana, conosciuto in tutto il mondo per il suo poema scritto in terzine incatenate di endecasillabi. Sempre nella stessa occasione della festa della Canonizzazione

di S. Ubaldo furono fissate alle colonne del chiostro una serie di porta-torce in ferro battuto, non più esistenti.

Nel 1981, il benemerito avv. Giorgio Gini (già *Capodieci* di S. Antonio nel 1962) propose di riprendere a festeggiare la Canonizzazione nella Basilica di S. Ubaldo, percorrendo gli *Stradoni* a piedi, in devoto pellegrinaggio, per onorare il santo Patrono. Puntualmente l'anno seguente, per merito suo, si svolse la processione popolare dal Duomo alla Basilica, salendo il versante del Monte Ingino, ricoperto, in quella circostanza, di una spessa coltre di neve.

2. Più antica invece è la *targa marmorea* infissa sulla roccia, ai bordi degli *Stradoni* nei pressi della *Cappelluccia* di S. Ubaldo. La lapide risale esattamente ad un secolo fa, in occasione del sesto centenario della morte di Dante. Interessante è la figura del manifesto commemorativo del 1921, eseguito dal pittore Galileo Chini. Sulle

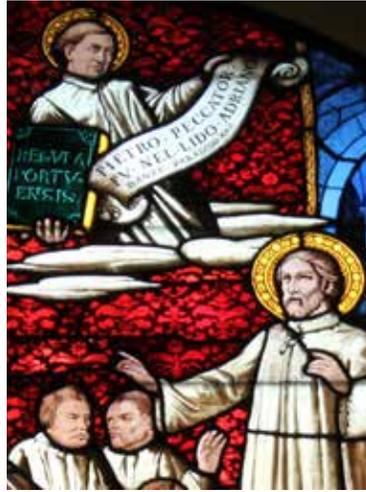


pagine del libro aperto è riprodotto il noto passo del canto XXV del *Paradiso*; molti studiosi sostengono che Dante volesse intestare il suo capolavoro proprio con il titolo: "*Poema Sacro*". A Gubbio, l'anno 1921 è passato alla storia tra l'al-



> Manifesto di Galileo Chini del 1921

tro perché la *Corsa dei Ceri* venne spostata al 22 maggio a causa della situazione insurrezionale di tutta Italia e per le frequenti risse e le azioni violente delle fazioni politiche locali. In assenza dei Ceraioli - costretti dalle autorità militari a restare chiusi nelle proprie case - i Ceri, per iniziativa di preti, donne, anziani e ragazzi, dopo varie soste, sotto una pioggia battente, finalmente arrivarono in qualche modo e faticosamente in Basilica; alle 23, il suono delle campane si diffuse in tutto Gubbio, quale auspicio di pacificazione e chiaro segnale di benedizione da parte di S. Ubaldo.



3. Anche all'interno della basilica di S. Ubaldo troviamo elementi che hanno attinenza con Dante. Nella prima navata che risale al 1919, troviamo la *vetrata istoriata* del 1922 con figure policrome che raccontano la nascita e il periodo giovanile della vita di S. Ubaldo. Nel quarto riquadro in alto, si descrive visivamente la scena in cui Giovanni II, Vescovo di Gubbio, elegge il nostro Patrono Priore della Canonica vescovile dei Santi Mariano e Giacomo. I Canonici e S. Ubaldo indossano l'abito bianco e il rocchetto. Nella parte superiore del finestrone vi è l'immagine di *Pietro degli Onesti* detto *Peccatore*, Priore della Comunità canonica di S. Maria in Porto a Ravenna. Questo pio religioso è nominato nelle due biografie storiche ubaldiane scritte dal Canonico Regolare *Giordano* e dall'Avellanita *Tebaldo*, successore del vescovo Ubaldo. Nei due antichi codici viene raccontato il viaggio avventuroso del nostro Protettore fino al lido di Ravenna, ospite di Pietro Peccatore. Ubaldo volle sperimentare di persona la vita

comune austera di quei Canonici riformati e in tre mesi trascrisse la loro *Regola Portuense*, per poi praticarla lui stesso assieme al clero di Gubbio. La scena della vetrata illustra questo evento. Su un fondale costituito da un drappo rosso finemente adornato da disegni floreali, appare tra le nuvole la figura di Pietro degli Onesti in veste bianca e rocchetto, tipici indumenti canonicali. La mano destra regge il libro della sua "REGOLA PORTUENSIS" mentre la sinistra solleva un cartiglio bianco che riporta le parole di una terzina della terza Cantica della *Divina Commedia*.

Sulla nostra finestra basilicale è scritto: «PIETRO PECCATOR FU... NEL LIDO ADRIANO (ossia, sul lido Adriatico) (DANTE, PARADISO XXII)». È bene precisare che il testo appartiene al Canto



21 e non 22, come erroneamente è impresso su vetro. Il protagonista del Canto dantesco 21 è S. Pier Damiani, il santo monaco dell'Eremo di Fonte Avellana che, nel cielo di Saturno, dialoga con Dante e Beatrice; il suo discorso si concluderà nel Canto 22.

L'immagine, scelta dai committenti e impressa nella vetrata del nostro santuario ubaldiano si riferisce senza dubbio al Canonico Regolare Pietro, Priore della chiesa di S. Maria in Porto a

Ravenna. Ne fa fede la sua *Regola*. Invece, nel testo del Poema Sacro, sussistono incertezze nell'identificare il personaggio; potrebbe essere lo stesso Pier Damiani. L'iconografia della vetrata commissionata dai Frati Francescani subito dopo la prima guerra mondiale, è stata ideata con il preciso scopo di unire le figure di due grandi riformatori del clero: il ravennate Pietro degli Onesti e l'eugubino Ubaldo, ambedue Canonici Regolari, citati dal sommo Dante.



4. Un palese richiamo iconografico raffigurante Dante Alighieri lo troviamo dietro l'artistico monumento sepolcrale del nostro Patrono, nell'abside semicircolare, sopra l'organo a canne di Nicola Morettini del 22 agosto 1922. Nel 1918, i Frati Francescani Minori della Provincia di S. Chiara in Assisi, a quel tempo custodi del Santuario di S. Ubaldo, per iniziativa del dinamico rettore P. Emidio Selvaggi, vollero inserire nella *vetrata istoriata* della navata centrale, l'immagine di *Dante* in abito rosso acceso, avvolto da un cartiglio svolazzante recante la sopraccitata terzina della Divina Commedia del Canto XI, il cui testo ha precisa attinenza con Gubbio e con S. Ubaldo. Il Sommo Poeta, anche se è estraneo cronologicamente all'evento storico, è raffigurato alle falde del monte eugubino, nella scena in cui si descrive la *Traslazione* del Corpo incorrotto del Patrono. Dante è attorniato da un popolo in festa: dame, notabili, guardie, famiglie, arcieri, cavalieri, valletti, paggi, giovani, tutti rivestiti con abiti colorati in costumi d'epoca. A fianco è raffigurata anche l'abbondante acqua che discende dal *Colle eletto* eugubino, ossia il fiume Chiascio.

5. Per ultimo, c'è in Basilica un'immagine sacra che unisce spiritualmente Dante, S. Ubaldo e la città di Ravenna. L'icona *mariana Greca*, esposta

alla venerazione dei fedeli, è detta *Madonna Orante* ed è una copia del bassorilievo bizantino scolpito in *marmo pario* (una roccia calcarea bianca a grana fine, molto pregiata, proveniente dalle cave nell'isola di Paro in Grecia), che si trova nella Basilica di Santa Maria in Porto a Ravenna. Secondo la tradizione, la raffinata scultura ravennate, risale a un'epoca anteriore al Concilio di Efeso (431). S. Ubaldo, da priore, andò a venerare l'effigie sacra nel 1119

durante la sua permanenza a Ravenna, ospite nella canonica dei Canonici Regolari riformati. Qui trascrisse il lungo testo della *Regola di Pietro il Peccatore*. Il nostro Patrono eugubino, superando difficoltà e umiliazioni, riuscì a introdurre la *Regola Portuense* nella canonica dei santi Mariano e Giacomo, promuovendo la *vita comune* del clero. L'icona della *Madonna Orante* che riproduce "la nostra Donna sul lido Adriatico" come la chiama Dante, rappresenta Maria con le braccia alzate verso il cielo, tipica posizione del credente che prega e invoca Dio. In questo Anno Dantesco è cosa buona rileggere i tanti versi poetici della Divina Commedia che testimoniano la devozione del Sommo Poeta verso la Beata Vergine Maria. La *Madonna Greca* è patrona di Ravenna, città dove Dante si ritirò in esilio e vi morì esattamente sette secoli fa.



NOI CANONICI REGOLARI LATERANENSIS

Istantanee della nostra famiglia consacrata

* Noi Canonici Regolari, consacrati al Signore e chiamati a praticare la *vita comune*, siamo interpellati in prima persona a essere, oggi, testimoni di *bellezza* e di *fraternità* e a risvegliare in tutti il senso della *speranza*.

Dio è bello; il Signore Gesù è il più bello tra i figli dell'uomo: insieme hanno creato cose belle e buone.

Bella è la fraternità e il clima che vi si respira. Bello il tempio e la liturgia, perché è bello pregare e cantare le lodi dell'Altissimo e lasciarsi leggere dalla sua Parola. Bello è stare insieme nel suo nome, lavorare insieme, anche se a volte è faticoso...

La bellezza della nostra vita comunitaria arricchisce la nostra presenza nella Chiesa. Ascoltiamo lo *Spirito* e rispondiamo alle attuali sfide e domande che il *Sinodo dei Vescovi* ha iniziato ad affrontare, in concomitanza con il *Cammino Sinodale* intrapreso anche dalle Diocesi e dalle Parrocchie. Non manchi mai tra noi il *dialogo* e la *preghiera comune*.

Maria, Madre del Salvatore, S. Agostino, S. Monica e i Santi Canonici ci aiutino a manifestare il bello e la gioia della nostra *vita comune* nella testimonianza di Cristo Salvatore. (Don Franco Bergamin, Abate generale)

* Noi *Canonici Regolari Lateranensi*, al termine del *Capitolo Provinciale* tenuto nella Canonica eugubina di S. Secondo, vi rivolgiamo il nostro fraterno saluto. Abbiamo aggiornato i nostri *Ordinamenti*; il nuovo testo è frutto del nostro sentire la *vita consacrata* e impegno nella testimonianza della *vita comune*, tra di noi e con i laici. In Congregazione stiamo vivendo alcune criticità: l'esiguo numero dei confratelli, l'età media elevata, la carenza di vocazioni, l'urgenza di una pastorale vocazionale condivisa e fattiva. La partecipazione al *Cammino Sinodale* della Chiesa locale e universale è motivo di rinnovamento della nostra vita canonica. La *Sinodalità* interpella noi Canonici, chiamati a camminare insieme alle nostre comunità, con atteggiamenti misericordiosi, in piena condivisione con i nostri laici. Chiediamo preghiere per il nostro cammino di santità e di servizio ecclesiale, nella fraterna cura reciproca (28 agosto 2021, festa di S. Agostino nostro Legislatore).



Padre Adone Favrin
50 Anos
de vida
Sacerdotal



Parabéns!

09/10/2021



Auguri al confratello d. Adone Favrin che ha condiviso la gioia dei 50 anni di Sacerdozio nel suo paese del Veneto e in Brasile dove risiede come missionario.

Auguri ai custodi della Basilica, d. Giuseppe Ganassin che nel suo paese natale di Riese S. Pio X ha festeggiato i 40 anni di vita Sacerdotale e a d. Pietro Benozzi, che con i confratelli, in varie comunità parrocchiali e nel paese natale di Piombino Dese (PD) ha festeggiato il 50esimo di Ordinazione Presbiterale.

Auguri al diacono Ruggero Morelli, che ricorda quest'anno il 25esimo di Ordinazione Diaconale.

LA MIA ORDINAZIONE DIACONALE

di don Edoardo Pifarotti

Riguardando le fotografie della mia *Ordinazione Diaconale*, un pensiero, un sentimento, ha firmato quelle immagini: un rendimento di grazie. Un grazie profondo, semplice, quasi come quello di chi, dopo aver scalato una montagna o percorso un lungo tratto, va a compensare la vertigine e la meraviglia provate. Quella *prostrazione*, che è d'obbligo rituale ed è accompagnata dall'invocazione dei Santi, ha avuto un grande impatto emotivo, sia in me che nelle persone accorse con amicizia ed affetto nei miei confronti, nonostante le difficoltà nel rendere possibile quella cerimonia. Una prostrazione che indica sottomissione, obbedienza, umiltà alla Chiesa, indubbiamente, ma che nel mio percorso ha significato anche il lungo passaggio nei cunicoli della mia vita al di fuori dell'ambiente ecclesiale. Sì, perché dopo aver rinunciato all'Ordinazione nel 2012, tutto è cambiato ed ho imparato a conservare la Fede ed il Celibato senza che fossero formalizzati ed espressi in un Sacramento e in uno stato di vita pubblico. O meglio, le fragilità, le paure, le incertezze, le ostinazioni e le ragioni non hanno prevalso sulla potenza del Signore Gesù che ha camminato con me assieme a coloro che hanno condiviso questo mio tratto di vita. Un soffio a volte lieve, a volte

forte, ma sempre puro e benefico, ha costantemente spirato in quei cunicoli, dandomi ossigeno e permettendomi di andare avanti, lentamente, ma con forza. Ho trovato anche pietre preziose nel ventre di quella che sembrava una montagna insormontabile. Quando si cambia percorso sembra che lo si sia abbandonato. A me piace l'immagine del fiume carsico, che sembra scomparire, ma riappare spinto dalla forza motrice e penetrante del *fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum* (fa' che arda il mio cuore nell'amare Cristo Dio).

La S. Messa è stata intensa, con grande afflato di contentezza. Il Vescovo di fronte e il Popolo di Dio dietro, hanno dato una grande forza, non solo quel 18 aprile, ma anche in questi ultimi anni in cui qualcuno ha saputo vedere oltre i momenti di nebbia e di incertezza. Non solo la preghiera, ma la preghiera condivisa ha mostrato i suoi frutti. La meraviglia e la vertigine nascono dalla consapevolezza che, alla fine dei conti, non sono state solo le mie forze a mandarmi avanti; la gratitudine nasce dall'arrendersi alla Santissima Trinità, a Dio, che tutto può e a cui nulla sfugge.



PALIO DELLA BALESTRA 1997 DIPINTO DA PIPPO MADÈ

L'artistico quadro adorna il nostro Santuario

di Marcello Cerbella

Nella prima navata della Basilica di S. Ubaldo possiamo ammirare il *Palio della Balestra* del 1997, opera di pregiata fattura, realizzata dal pittore Pippo Madè. S. Ubaldo è rappresentato nel suo splendore dall'alto della sua posizione benedicente; un balestriere, con un copricapo dipinto con i nostri colori sociali, viola e nero, è intento a scagliare una *verretta* verso un sole giallo, raggianti e pieno di luce.

Era l'epoca del prof. Filippo Meli, presidente della *Società Balestrieri della Città di Gubbio*. L'artista siciliano, contattato dal prof. Valentino Biagioli, donò l'opera al nostro sodalizio. Appena ricevuto il dipinto, conquistati dalla sua bellezza, tutti noi del Direttivo ci siamo consultati e abbiamo deciso di collocarlo nella Basilica dove riposa il nostro Santo Patrono Ubaldo, vero destinatario della celebrazione del Palio. Tutto bene, ma c'era la probabilità che il Palio lo vincessero gli amici *Biturgensi* e così avvenne. Messi al corrente del nostro desiderio di produrre una copia del dipinto e farne dono alla Basilica, i nostri amici del Borgo di Sansepolcro all'unanimità espressero parere favorevole, come pure l'artista stesso che, con entusiasmo, diede il suo assenso. La Sartoria Hobby Moda di Marchi Emanuela provvide alla cucitura su Velluto della tela riprodotta da un artista del luogo; un nostro socio realizzò una cornice lignea usando materiale consono all'importanza dell'opera, il tutto offerto dal nostro iscritto.

Nelle nostre frequenti visite in Basilica presso l'Urna del Patrono, non perdiamo l'occasione di sostare di fronte al Palio, da noi arricchito di luci nuove, e ammirare l'immagine ieratica di S. Ubaldo (che emerge da un fondale stellato), rivestito di abiti episcopali, il pastorale nella mano sinistra, la destra benedicente.

Profilo di Pippo Madè

Nato nel 1936 a Palermo, ha dedicato oltre sessant'anni ad attività artistiche e culturali, con uno stile inconfondibile che lo rappresenta e lo contraddistingue per il tratto deciso e la sua singolare espressione raffinata. È dotato di caparbieta e dedizione, capaci di generare

in lui un intreccio di solide amicizie e un fecondo dialogo con artisti del calibro di Renato Guttuso, Orfeo Tamburi, Domenico Purificato, Gianni Dova e Salvatore Fiume, solo per citarne alcuni. Autodidatta, ha percorso un cammino non sempre facile ma fruttuoso, grazie al suo acume intellettuale e la vivacità di spirito. Ha saputo decifrare con il suo segno incisivo le problematiche esistenziali, morali e politiche dell'uomo del nostro tempo, attraverso un'indagine persuasiva a tutto campo, conseguendo apprezzamenti lusinghieri anche dai Pontefici contemporanei.

Ha trattato i temi dell'antimafia, delle droghe e della violenza, tanto che le sue immagini sono state spesso utilizzate da scrittori e studiosi, divenendo motivo di ricerche e di dibattiti universitari. Le produzioni artistiche e storiche sulla sua amata Sicilia sono innumerevoli: gli Emigranti, gli Antichi Mestieri, il brigantaggio siciliano dell'Ottocento, i Vespri Siciliani, "Federico II di Svevia, *Stupor Mundi*", un singolare "Pinocchio", sorta di Ulisside peregrino in terra sicula. Ha dato forme, colori e linguaggi a tanti temi religiosi, realizzando: il "Presepe Incantato", il Cantico delle Creature, il Vangelo, S. Pio da Pietrelcina, Via Crucis su pietra lavica per il Chiostro di Assisi. Madè ha esposto nelle più importanti Capitali europee e anche Oltre Oceano. Una grande sua maiolica adorna la cappella gentilizia di Paolo Borsellino. Il *Centro Studi Danteschi* di Ravenna custodisce le sue creazioni dedicate al Poema eterno della Divina Commedia.

Molteplici i riconoscimenti mondiali ed i premi assegnatigli. Nel 2015 l'Università degli Studi di Palermo gli ha conferito la *Laurea ad Honorem* in Scienze della *Formazione Continua*. La vita e l'opera di Madè, dunque, sono già patrimonio vivo della nostra cultura, un segno di possibile rinascenza culturale e civile, un'autentica aspirazione verso cieli nuovi dello Spirito.



UN'ORA DI LEZIONE CON DON ANGELO FANUCCI

*Testimone di valori vissuti; sua vocazione evangelica,
dedizione agli ultimi*

di Raniero Regni



Che cos'è un'ora di lezione? È stato detto che quando accade veramente l'evento che essa dovrebbe essere, abbiamo un sapere che si fa materia e corpo, il sapere diventa una presenza (è ciò che sfugge alla didattica a distanza, che può essere solo una supplenza!).

Tutti abbiamo esperienza dell'ora di lezione scolastica, l'unità di misura che ha scandito il tempo del nostro essere stati alunni. Troppo spesso era ed è una routine. Con D. Angelo, con il prof. Don Angelo Maria Fanucci, docente di Italiano e Latino, non era così.

Ogni giorno era un'avventura. Nessun timore di brutti voti o ansia per interrogazioni a tradimento, solo desiderio di ascoltare e di imparare. Il sapere era in rapporto con la vita. Gli autori si facevano vivi, balzavano dai libri, venivano intrisi nel quotidiano e citati nella vita di tutti i giorni di noi ragazzi, diventando compagni d'avventura.

Non credo che si tratti del solito inganno della memoria, della nostalgia per la propria giovinezza. Il fascino e la presa di quel professore straordinario che è stato per molti alunni D. Angelo è fuori discussione. Lui possedeva quel "di più" fatto non solo di intelligenza ed erudizione, che hanno tutti i bravi professori. Lui portava a scuola tutta la ricchezza della sua vocazione evangelica e la dedizione agli ultimi,

qualcosa che aveva la densità della vita vissuta. Lui possedeva la forza di quello che M. Recalcati chiama "l'impossibile da trasmettere". Quel "di più" che hanno solo quei docenti che lasciano davvero un segno e sono lievito per le menti e i cuori dei loro allievi. Che avesse un carisma è provato dal fatto che l'incontro con lui, almeno per molti di noi, ha spostato l'asse della vita e sicuramente quello della coscienza. Molti di noi, uomini e donne, certamente il sottoscritto, non saremmo ciò siamo diventati, se non fossimo stati gli allievi che siamo stati di Don Angelo.

Avere un carisma, vuol dire essere un testimone di valori vissuti, non è solo questione di metodo e neanche di stile, e non vuol dire neanche essere perfetti. Tutt'altro. D. Angelo aveva le sue simpatie personali e le sue idiosincrasie culturali, queste diventavano dogmi indiscutibili, assolvevano e condannavano senza appello persone e autori. Ma quello che rendeva utili persino i suoi difetti era la carica umana, l'entusiasmo culturale che metteva in tutto quello che studiava e ci faceva studiare, che diventava subito vivo.

Io ho visto l'amore per l'umano e per ciò che lo trascende, il sapere e il bene in azione, e non quella che è oggi diventata troppo spesso pura amministrazione dell'istruzione. Noi l'abbiamo visto, noi c'eravamo, un'ora di lezione può cambiare la vita.

** Il nostro impegno costante: sollecitare la formazione delle coscienze e, mediante una cultura aperta a tutto e a tutti, dare vita a molteplici forme di "globalizzazione della solidarietà", di recupero e di valorizzazione della dignità umana, in particolare dei poveri e degli esclusi.
(D. Angelo M. Fanucci).*

RICORDI PERSONALI

Don Angelo Fanucci arbitro delle discussioni
di Silvana Panza



> Raduno della Comunità alle Dolomiti

È uno dei tanti giorni afosi di questo periodo estivo e la mente, annoiata, vaga alla ricerca di ricordi positivi.

I fotogrammi che affiorano sono tanti, tra questi, la *Comunità di San Girolamo*, che, inizialmente, era frequentata da tante persone, italiane ed estere, che facevano i campi di lavoro estivi.

Era un momento importante il dibattito che si teneva tutti i pomeriggi dopo aver finito la prestazione d'opera; essi non conoscevano il mondo delle disabilità e noi non conoscevamo il loro mondo, fatto di disobbedienza civile.

Tutto ciò creava una conoscenza reciproca che portava al sapere a tutti coloro che partecipavano alla riunione e, di conseguenza, al superamento delle barriere culturali; anche se le discussioni erano molto accese, servivano a far crescere entrambi.

D. Angelo Fanucci era l'arbitro delle discussioni, sapeva tener testa a coloro che

erano più infervorati, riportando le discussioni a toni accessibili ai presenti.

Tutto ciò non logorava i rapporti ma li rinforzava insieme a tanta stima reciproca. Molte di quelle persone hanno poi scelto nella vita attività inerenti al mondo delle disabilità.

Altro ricordo è quello delle vacanze a Domodossola, dove la *Comunità di Capodarco*, della quale facevamo parte, aveva ricevuto in lascito una casa vacanze che ci ha dato la possibilità di vedere le Alpi, che sono meravigliose.

La foto che vedete richiama alla memoria uno dei tanti incontri che hanno rallegrato la nostra gioventù, con la presenza educativa del compianto Don Angelo.

Alle falde della montagna, tra canti, musiche, dialoghi e contemplazioni del creato, abbiamo inciso nel nostro cuore ricordi indelebili, grazie appunto alla nostra guida spirituale, maestro di umanità.

Dagli scritti di Don Angelo

* Le nostre comunità di vita autogestita e condivisa con i poveri testimoniano il risveglio della coscienza civile, sociale, ecclesiale.

* Scoprire i Poveri come "luogo teologico privilegiato", destinatari della carità e depositari del mistero di Cristo.

* Il Cristianesimo di liberazione sa sprigionare un potenziale di creatività audace in ordine al senso della vita, alla valorizzazione dei poveri, al protagonismo di tutti.

* Occorre schierarsi con i più deboli. I propri problemi si risolvono solo aprendosi ai problemi altrui. La vita si espande solo dimenticandosi; invece, è condannata a raggrinzirsi nella misura in cui si ripiega su se stessa.

IL SERVITORE DI UBALDO

Un compagno di Federico Barbarossa?

di Paolo Salciarini

Voglio tornare su questo tema approfittando dell'ospitalità del "Santuario di S. Ubaldo" perché sono convinto che questo argomento già trattato in altro giornale, non ha avuto il risalto che meritava, per conoscere meglio la storia del nostro taumaturgo ed il legame con la città di THANN.

L'originale intuizione di André Walgenwitz, insegnante in pensione, Presidente del "Cercle Saint-Thiébaud" di Thann, aveva preso avvio da una serie di considerazioni che possiamo condividere tutti:

① Perché *Saint-Thiébaud* è rappresentato senza barba? ② Perché *Saint-Thiébaud* è rappresentato sofferente?

È spontaneo pensare che le vicende di Sant'Ubaldo vescovo di Gubbio, raccontate a Thann, si riferissero agli ultimi anni della sua vita, quando, colpito da una rarissima e fastidiosa malattia (*pemfigoide bolloso*) era costretto a dormire sopra due assi di legno, e non poteva tenere la barba. Anche nella raffigurazione che viene fatta a Thann si nota che il *St-Thiébaud* è sofferente, mesto, non è il "vecchietto" gioioso, sorridente amabile, che siamo abituati a vedere qui a Gubbio.

André Walgenwitz, recentemente, dopo aver paragonato le biografie di Ubaldo (1085-1160), quella di Federico I° von Hohenstaufen (1122-1190) e i fatti storici del XII secolo nell'impero germanico, è pervenuto a queste conclusioni.

- Il servo di Ubaldo arrivò a Thann il 1° luglio 1161 (così vuole la tradizione), più di un anno dopo la morte del santo uomo (16 maggio 1160); chi poteva essere questo ignoto signore che tornava ai suoi paesi d'origine? Forse un componente dei servitori al seguito di Mattia I di Lorena cognato del Bar-



barossa, che lui stesso aveva voluto con sé nella spedizione a Roma. Ma veniamo ai fatti concreti per poter far luce su tutta la vicenda.

- Nell'autunno del 1154 Barbarossa arruolò un esercito ad Augsburg (l'attuale Augusta) per andare a Roma. Fu incoronato Imperatore il 18 giugno 1156 da papa Adriano IV. Durante il suo ritorno, dopo una controversia con la città di Spoleto, la saccheggiò e bruciò (20 luglio 1155). Sulla strada per Ancona, (dove l'esercito si doveva imbarcare per il nord dell'Adriatico, prima di attraversare le Alpi), Federico dispose di fare sosta a Gubbio, alla quale chiese il solito contributo in generi alimentari ed in denaro, come aveva già fatto a Spoleto (sollecitato anche da qualche fuoriuscito eugubino di parte ghibellina in cerca di vendette). L'Imperatore avanzò agli Eugubini la richiesta di una somma di denaro eccessiva per le loro possibilità, e a più riprese consegnò ostaggi ai nemici di Gubbio, reiterando la minaccia di distruggere la città (*Giordano 15.1*).

- Sappiamo per altro che Barbarossa era accompagnato, nel viaggio a Roma per l'Incoronazione, dal cognato e amico il duca di Lorena Mattia I°

(1119-1176), sicuramente con un suo seguito. Possiamo anche ricordare che Barbarossa sposerà - Il nozze - la nipote di Mattia, Beatrice di Borgogna l'anno successivo nel 1156 a Dole.

- Gli Eugubini atterriti, scelsero di inviare una commissione con a capo proprio il vescovo Ubaldo, già molto ammalato *“era ormai avanti con gli anni, aveva il fisico segnato da penitenze incredibili, era stremato dalle sofferenzesul finire della vita si infermò al punto che il suo corpo si ricoprì interamente di pustole minutissime, come il corpo di un secondo Giobbe”* (Giordano, 19.2); ma costretti dagli eventi, dovettero scongiurarlo ad alzarsi dal letto, se appena lo poteva(Giordano 15.2).

- Allora l'uomo del Signore si alzò e, dimentico della sua malattia, uscì dalla città; l'Imperatore lo accolse con il cerimoniale di prima classe, poiché da tanto tempo provava vivo desiderio di vederlo, poi, a testa bassa, gli chiese la benedizione. Il sacerdote del Signore gli disse: «Colui che ti ha concesso la corona imperiale in terra ti conceda in ricompensa il regno celeste». E sedette accanto all'imperatore. (Giordano 15.3).

- Certo nessuno conosce quanto accadde nella tenda imperiale, ma sicuramente tutti rimasero sbigottiti dopo l'incontro, quando videro l'Imperatore chiedere la benedizione a Ubaldo *“a testa bassa”*.

- Allora Federico con gioia gli offrì una tazza d'argento d'ottima fattura, gli restituì un nipote, che era tra gli ostaggi, e con una decisione tutta personale pose fine all'assedio della città.

- A quel tempo, (fine luglio - inizio agosto 1155) Ubaldo aveva circa 70 anni. Con tutta probabilità l'Imperatore commosso e affascinato dalla personalità di Ubaldo, vista la sua grave malattia, gli concesse un aiuto, un suo compagno lì presente, come servitore, forse un *cerusico* addetto alle medicazioni giornaliere; costui quindi ha conosciuto Ubaldo solo negli ultimi 5 anni di vita.

Un cameriere c'era di sicuro: ce lo descrive Teobaldo: *“Ancora alla mano di S. Ubaldo mancava un quanto perché quando era stato rivestito delle vesti pontificali era stato dimenticato. Allora il suo cameriere corse svelto e glielo infilò nella mano. Cosa meravigliosa appena il santo ebbe quel che mancava degli*

indumenti sacerdotali cominciò a rendere salute agli infermi...” e Maria di Cagli si alzò guarita (Teobaldo, 21). Dunque un *“cameriere”* esisteva ed ha armeggiato intorno alla salma del Santo (U. F. Braccini, *La mano di S. Ubaldo*, pg. 98).

La presenza di un servitore è di per sé un fatto secondario se questi non fosse stato l'attore principale del culto del nostro Patrono nell'Alsazia, a Thann. Si deve dare atto, infatti, ai Tannesi e alla loro provvidenziale insistenza nel credere fortemente al racconto del servitore e nel restare fedeli quindi al *St- Thiébaud* (Ubaldo), Vescovo di Gubbio, nonostante l'opera dei Bollandisti, che insistevano nel dire che il Santo venerato a Thann, non era assolutamente il Vescovo di Gubbio, ma un discendente della famiglia dei conti di Champagne, S. Teobaldo (*Thibaut*), un eremita nato in Francia nel 1017 e deceduto nel 1066 a Salanigo, presso Vicenza, dove era stato ordinato sacerdote (prima di morire si fece monaco camaldolese; fu canonizzato da Alessandro II nel 1073).

- L'umile mezzo di cui si era servita la Provvidenza per portare il culto del Grande Intercessore di





Gubbio in terre lontane fu una persona semplice, che dopo essere stato il cameriere di S. Ubaldo, alla morte del proprio Signore, portando con sé come ricordo una piccola reliquia, era partito per il suo paese natio. Molte sono le ipotesi sulle origini di questo personaggio. Ricordo che Don Quirico Rughì insisteva sul possibile legame di parentela con il nostro Patrono, ritenendo plausibile l'origine germanica della famiglia Baldassini.

- È rilevante che tutte le rappresentazioni di Ubaldo visibili a Gubbio mostrano il Vescovo con un volto affabile addirittura gioviale e con una bella barba fluente. A Thann, invece, il Sant'Uomo è sempre raffigurato senza barba e con un aspetto sofferente. Ciò si può spiegare con il fatto che il servitore, arrivato a Thann, nei suoi racconti così descriveva il sant'uomo, perché non aveva mai conosciuto Ubaldo con la barba e con la sua aria gioviale prima di incontrare il Barbarossa (luglio 1155) e, quindi, lo delinea ai suoi contemporanei Tanesi senza barba e con un aspetto sofferente, addirittura malaticcio.

- Quando si legge la descrizione della malattia di Ubaldo nella biografia di Giordano, si apprende che quella malattia gli impediva di portare la barba. La citazione "era già malato" contenuta nel testo che descrive l'incontro tra Ubaldo e Federico ci permette con certezza di pensare che il servo di Ubaldo non lo aveva mai visto con la barba, perché non l'aveva conosciuto prima dell'incontro con il Barbarossa!

La leggenda tannese ci dice che questo servitore era in viaggio verso la Lorena.

Continua l'amico André Walgenwitz nelle sue ipotesi.

- Possiamo quindi pensare, persino affermare con certezza, che questo servo era effettivamente un Lorenese componente del seguito del Duca di Lorena Mattia 1° e che, durante la primavera del 1161, era in viaggio per la sua natia Lorena, portando questo frammento di pelle (*particula digiti*) del Santo Uomo che aveva servito per 5 anni (1155 - 1160). Il prelievo forse avvenne nella fase in cui il corpo del santo è mancante del guanto della mano

destra da cui è stata prelevata (strappata e non tagliata) una porzione del dito mignolo. "In lui già s'intravedeva ... il trionfo della futura resurrezione: la sua carne infatti era di eccezionale luminosità e candore, e assolutamente immune da qualsiasi piaga, se si eccettua la ferita alla mano destra" (Giordano 23.5).

- In conclusione André Walgenwitz, ritiene di poter affermare con "profonda sicura convinzione", che il servo di Ubaldo che si fermò a Thann il 1° luglio 1161, portatore di quella preziosa reliquia che farà di Thann uno dei luoghi di pellegrinaggio più importante nel mondo germanico, era un compagno del Duca di Lorena Mattia 1°, che aveva partecipato al primo viaggio in Italia dell'imperatore Federico I Hohenstaufen, conosciuto comunemente come *Barbarossa*, in occasione del suo "viaggio a Roma". La suggestione di tale racconto ci affascina anche se non ha un supporto documentario.





CIAO NINI'

di Paolo Salciarini

L'abbiamo sempre conosciuta con questo affettuoso nome al posto del più risonante **Marie Eugénie Braun**. Ninì le si addiceva perché dal nome traspariva tutta la sua amabilità. In ogni incontro (quante volte!), sempre gioviale, sempre con il sorriso. Quando, molti anni fa, cominciavamo a frequentare Thann a gruppi sempre più numerosi, suo marito Tino Calligaro ci accoglieva alla *Brasserie de la Republique* come suoi famigliari; nel locale c'era un angolo rialzato riservato a noi, ornato con gli stendardi ceraioli, un punto di riferimento assoluto per tutti gli Eugubini che arrivavano a Thann. Ma le occasioni d'incontro furono tante perché tante erano le iniziative che Tino organizzava per gli Eugubini al loro arrivo: la pizza nel parco, la pasta-party per centinaia di persone sulla *Rue de la 1ère Armée*. Con Tino inevitabilmente c'era tutta la sua famiglia, Ninì per prima, perché "Dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna". Non si riusciva a capire chi tra i due era più legato a Gubbio, a S. Ubaldo e a tutte le tradizioni di questa nostra città dove erano presenti costantemente per la festa dei Ceri e per qualsiasi altra occasione che coinvolgesse il gemellaggio tra le due città. Ero stato presente alla ricorrenza del 90° anniversario dei Ceri sul *Col di Lana*, non sono voluto mancare nel 2017 per la ricorrenza dei 100 anni. Appena arrivato a *Pian di Salesei di Livinallongo*, la sorpresa maggiore fu trovare Tino e la sua Ninì che da Thann erano venuti per testimoniare la loro fede ceraiola, l'attaccamento alle tradizioni



eugubine e la devozione a S. Ubaldo. Abbiamo trascorso insieme un'altra giornata indimenticabile tra i canti ceraioli e le belle musiche degli alpini. Ci siamo ancora rivisti negli anni 2018 e 19 perché immancabile a Gubbio il 15

maggio, per la Festa dei Ceri, insieme al marito Tino e ai figli Valerie e Mathieu ed è stata l'occasione per approfondire l'identità del "camerarius" di S. Ubaldo di origine Lorenesse che tornando nei suoi paesi d'origine, dopo la morte del Santo, aveva portato con sé una reliquia che, lasciata a Thann per vicende prodigiose, è stata l'origine della città e della meravigliosa Collegiata. Poi è sopraggiunta la malattia sopportata coraggiosamente fino al 23 aprile quando ci ha lasciati per incontrare il suo S. *Thiébaut*.

Tutti gli amici eugubini si sono dati appuntamento nel pomeriggio del 30 aprile, presso la Basilica di S. Ubaldo, per ricordarla insieme al Sindaco e al Vescovo di Gubbio che ha celebrato la S. Messa in suffragio.





IL CAMMINO SINODALE IN DIOCESI

Rassegna fotografica sulle iniziative della Chiesa Eugubina in vista del *Sinodo dei Vescovi*: Assemblea Pastorale Diocesana, incontri del Clero, riunioni del Vescovo con i parrocchiani nelle zone pastorali, celebrazioni e pellegrinaggi in Basilica.





- 1-2-3: Fiaccolata, veglia e celebrazione della festa di S. Ubaldo nell'anniversario della Traslazione.
4: Giovani e ragazzi delle Case Popolari in pellegrinaggio.
5: Festa nell'Eremo S. Ambrogio presso il Corpo incorrotto del beato Arcangelo Canetoli Canonico Regolare.
6: Raduno dei Circoli Anspi con d. Luca Lepri.
7: Ragazzi della Parrocchia S. Marco con Mons. Fausto Panfili.
8: Ragazzi della Madonna del Prato con d. Fabricio.



Alessio Mele e Annalisa Gnagni



Alessio Uccellani e Letizia Passeri



Mauro Pandolfini e Valeria Sposito



Michele Fondacci e Ilenia Bartocci



Bottaluscio Ivano e Elisa Vagnarelli



Luca Barbi e Debora Calamo

IL GRAZIE DEI CONIUGI NELL'ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Una preghiera e un augurio anche ai tanti Coniugi che, nel loro anniversario di Nozze, sono venuti in pellegrinaggio davanti all'urna di S. Ubaldo, ringraziando il Signore.



Cinquantesimi



Angelo Mariani e Elda Baldinelli



Pasquale Cistellini e Carolina Chiocci



Fausto Manuali e Ida Vagnarelli



Roberto Ballarin e Renata Ballarin



Venticinquesimi



Camillo Vantaggi e Stefania Procacci



Valerio Gaggiotti e Valentina Arcangeletti

CAPODIECI E CAPOCETTA DEI CERI IN BASILICA

In pellegrinaggio assieme al Cappellano dei Ceri don Mirko Orsini





1- Ceri artistici in miniatura di Mauro Angeletti.

2- Il Cero di S. Antonio in restauro nella sala sotterranea medievale della Canonica.

3- L'Associazione eugubina Benedetto XVI offre un grande cero votivo a S. Ubaldo.

4-5- La festa dei Sangiorgiari celebrata quest'anno in Basilica. La statua di S. Giorgio a cavallo, collocata accanto all'urna di S. Ubaldo.

6-7- La famiglia di Francesco Bartolini porta in Basilica la statua di S. Ubaldo completamente restaurata; viene benedetta da don Armando Minelli.



- 1- La Famiglia Buglioni dona alla Diocesi un prezioso e antico zucchetto prelatizio, Reliquia per contatto di S. Ubaldo.
- 2- P. Giustino Casciano accompagna il gruppo dei Novizi dell'Ordine di S. Agostino.
- 3- Parrocchiani di Camposampiero e S. Giorgio delle Pertiche (PD).
- 4- Gruppo giovani con il parroco D. Mauro Milani. Parrocchia S. Agnese di Roma.
- 5- P. José Elvy Garcia Reyes con i parrocchiani di Fabriano.
- 6- Gruppo del Centro diurno Arboreto, Coop Nuova Dimensione.
- 7- Gruppo famiglia casa protetta.



1- Cresimandi di Madonna del Ponte con il parroco d. Gabriele Pauletto.

2- Le Famiglie di S. M. di Piedigrotta (Napoli) con l'Abate generale d. Franco e il parroco d. Piero Milani.

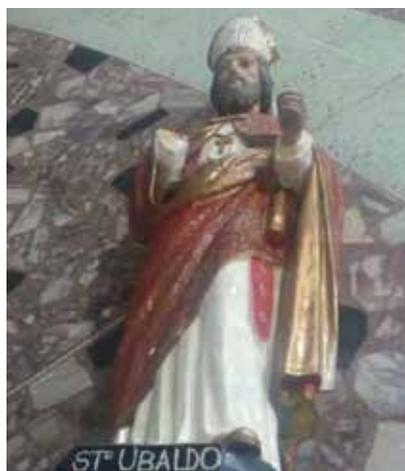
3- Studenti di Gubbio con le loro insegnanti.

4- Gruppo Case Popolari in pellegrinaggio.

5- Nozze d'oro del primo Gruppo Diploma Periti Meccanici di Gubbio.

6- Un gruppo del Raduno zonale ANSPI di Gubbio.

7- Classe 4^a Elementare Plesso G. Matteotti di Gubbio. - 8- Scuola Primaria Cipolletto con il maestro Claudio Damiani



- * 1- Il n. 18 dei Quaderni Ubaldiani è dedicato alla memoria di d. Angelo M. Fanucci e del prof. Adolfo Luigi Barbi.
- * 2- Icona di S. Ubaldo di Leo Grilli esposta il 15 maggio sopra la scalea. * 3- Nuova illuminazione della statua di S. Ubaldo in Corso Garibaldi. * 4- Vandalismo nella parrocchia N. S. Dos Remedios dei Canonici Regolari Lateranensi in Brasile.
- * 5- Mons. Vincenzo Massi eletto vescovo di Gubbio 200 anni fa; è sepolto in Basilica.
- * 6- Inaugurazione della nuova Biblioteca in San Secondo. * 7- I Volontari dell'Università dei Muratori provvedono a impermeabilizzare il Campanile.
- * 8- Gli Alberaioli, in festa per il 40° di fondazione, illuminano il monte con la Stella e con l'Albero più grande del mondo.

CONCERTI IN CIMA AL COLLE ELETTO DI S. UBALDO



Concerto della Banda Musicale della Città di Umbertide; Giro musicale dell'Umbria, con il patrocinio dell'Anbima, in collaborazione con la Banda Musicale Eugubina di Madonna del Ponte.

Concerto in occasione della festa della Traslazione del Corpo di S. Ubaldo.

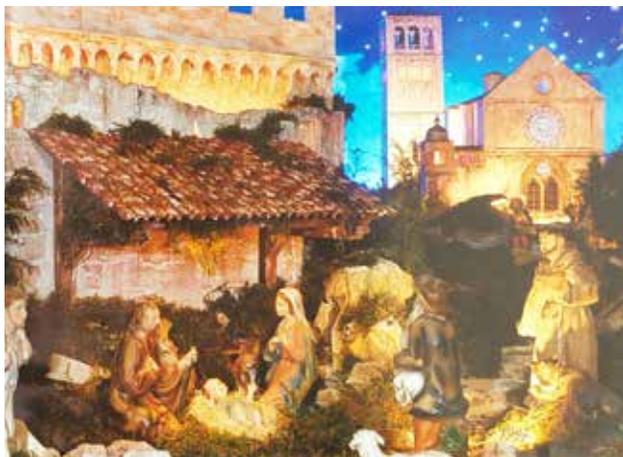
Concerto di fine agosto della Cappella musicale "Cantores Beati Ubaldi".

Concerto "Gubbio in voce".

Concerto "Due tenori e un violino", Progetto "Omaggio all'Umbria".

Il Presepe è come un Vangelo vivo che ci aiuta a far Natale

Prepariamoci a festeggiare il Natale di Gesù facendo il Presepe a casa, perché è segno della vicinanza di Dio. È contemplare il Bambino Gesù che ci trasmette la sua tenerezza. (Papa Francesco)



*Dall'alto della
Basilica di S. Ubaldo
auguriamo a tutti
Buon NATALE*

Quota Abbonamento annuo: 15.00 €. Sostenitore 30.00 €. Benemerito 50.00 €. Grazie.

Basilica S. Ubaldo – Gubbio: Tel. 075 9273872 – Fax 075 9920198

E-mail: santubaldogubbio@gmail.com – Sito: www.santubaldogubbio.it